

undefined

Rottamazione, recidivo il 77% dei contribuenti Il Governo studia il filtro

Commissione riscossione. Sono 21,78 milioni i titolari di debiti fiscali, il 71,3% lavoratori dipendenti (19.195 euro a testa). Sul tavolo lo stop a chi è già decaduto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Una folla sconfinata di debitori aspetta la nuova rottamazione. Ma molti rischiano di rimanere delusi; almeno se i filtri che si stanno studiando al Mef per ridurre costi e rischi di nuovi "buchi da sanatoria" saranno attivati. L'ultima fotografia dell'Italia con le cartelle arriva dalla relazione della Commissione tecnica sul magazzino della riscossione, anticipata sul Sole 24 Ore di ieri. I debitori di fisco, previdenza ed enti locali sono 21,78 milioni, e nell'84,3% dei casi sono persone fisiche. La maggioranza assoluta (15,53 milioni, il 71,3%) sono «senza attività economica», cioè dipendenti e pensionati, e in media hanno mancato pagamenti per 19.195 euro a testa; un altro 13% (2,82 milioni) è «con attività economica», gli autonomi, e con un debito pro capite da 54.915 euro. Le imprese sono (3,43 milioni), titolari di cartelle che in media valgono 239.050 euro.

Numeri del genere spiegano la fortuna politica delle rottamazioni: togliendo i deceduti senza trasmissione dei carichi agli eredi (2,8 milioni, spiega sempre la relazione), restano 15,55 milioni di persone fisiche: il 31% degli italiani maggiorenni. Queste cifre so-

no però anche alla base degli affanni della riscossione, ed è questa ragione ad animare l'esame della Commissione. Che offre una fitta serie di temi su cui la politica dovrà decidere presto, anche nella scelte sulla rottamazione 5. La settimana prossima la Conferenza Unificata dovrebbe compiere l'esame in sede tecnica. Poi il testo finirà ufficialmente sui tavoli del Mef.

Sulla definizione agevolata, due dati sono essenziali. «Oltre il 77%» dei 10 milioni di destinatari annui di cartelle e avvisi, come rilevato anche a marzo del direttore delle Entrate, ha avuto altre iscrizioni a ruolo nei tre anni precedenti, segno per la commissione «di un'evidente recidiva fin dalla fase antecedente alla consegna del carico all'agente». Dall'andamento delle prime quattro rottamazioni emerge poi una quota di decadenza vicina al

60%. E proprio i «recidivi», nelle intenzioni del Mef, dovrebbero restare fuori dal nuovo giro.

Mapiù che sanatorie, il tratto endemico dei mancati pagamenti chiede soluzioni normative. Qui si concentra la Commissione, che nota come «nel 2000-2024 l'agenzia della Riscossione ha gestito, seguendo le medesime regole legali, molti crediti di modesto valore e pochi di altissimo valore»: problema aggravato dal fatto che «quasi un credito su quattro» (il 23,3% dell'ammontare) non arriva a 100 euro, e la sua gestione «essendo identica a quella di un credito di valore rilevante appare antieconomica».

La lotta a questa entropia fiscale investe anche l'agenzia delle Entrate, in cui oggi «una parte rilevante dell'attività di controllo si concentra su posizioni per le quali è alto il rischio di infruttuosità» nella riscossione. Un ripensamento delle priorità aiuterebbe a concentrare meglio gli sforzi, ma anche le norme avrebbero bisogno di una messa a punto: lo suggerisce il numero dei pignoramenti immobiliari eseguiti da AdeR in un anno: 81, cifra non esattamente ciclopica se confrontata con le dimensioni dei mancati pagamenti. Anche se, si sa, la casa in Italia è un terreno politicamente minato.



La relazione: inefficace gestire con le stesse regole crediti minimi e cartelle di altissimo valore unitario

© RIPRODUZIONE RISERVATA